

**Di male
in peggio****Cifre drammaticamente
stabili in negativo****Giocattoli, firmato l'accordo
nel settore. Aumento, 106 euro**

Firmata ieri a Macerata l'ipotesi di accordo tra Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilta-Uil e Assogiocattoli-Confindustria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli oltre 5000 addetti delle aziende che producono giocattoli. L'intesa - valida

per il triennio 1 gennaio 2010-31 dicembre 2012 - prevede un aumento medio sui minimi di 106 euro (al 3° livello).

Con questa intesa salgono a 13 i contratti nazionali rinnovati nel "perimetro" Filctem in poco meno di otto mesi (riguardano oltre 1.300.000 lavoratori), superando di fatto l'accordo separato del gennaio 2009.

**Indigenza infantile al 25%,
ben oltre la media europea**

Il tasso elevato di indigenza infantile (al 25% contro la media Ue del 20), gli squilibri regionali e la discriminazione femminile sono le «preoccupazioni» Ue per l'Italia: «Il 17% dei cittadini europei è a rischio povertà» e in Italia la quota «è del 19%».

→ **L'80% della disoccupazione** ha riguardato i giovani. Unico aiuto, la famiglia. Lo dice l'Istat

→ **Cig, verso il record storico:** a giugno 2010 sono state utilizzate 329 milioni di ore

Piove sul bagnato: la povertà colpisce di più gli operai

Dai dati Istat nel 2009 nessun miglioramento: quasi 8 milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà (983 euro al mese in due), molti altri sono a rischio. Gli unici ammortizzatori: famiglie e cassa integrazione.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Fotografia di un Paese in declino: resta stabile il livello di povertà in Italia, e l'80% della disoccupazione originata dalla crisi economica ha colpito i giovani, che hanno trovato solo nella famiglia e nell'aiuto dei genitori un ammortizzatore sociale efficiente. L'altro ammortizzatore, che ha retto a sufficienza e che ha protetto i genitori dalla perdita del posto di lavoro, è la cassa integrazione. Queste le ragioni per cui il numero dei poveri nel 2009 non è - nell'indagine dell'Istat - né aumentato né diminuito rispetto all'anno prima: la percentuale è ferma al 10,8%, il 13,1% dell'intera popolazione, con un 4,7% di «povertà assoluta» (e qui, le condizioni sono peggiorate), che significa qualcosa come 7 milioni 810mila persone. Peggiorano le condizioni degli operai, mentre resta stabile anche il mercato divario tra nord e sud: se nel settentrione la percentuale di poveri è del 4,9, nel meridione si impena al 22,7. Oltre una famiglia su 5, quindi, vive in condizioni di povertà. La regione in cui si vive meglio è l'Emilia-Romagna, quella con la più alta incidenza di persone senza mezzi di sussistenza è la Cala-



Un anziano fruga tra i rifiuti a Roma In Italia circa due milioni e mezzo di persone vivono in povertà assoluta

bria (27,4%).

Ma poi, chi è questo esercito di poveri italiani? Una famiglia composta da due persone con una spesa mensile pari o inferiore a 983 euro, viene classificata come povera. Evidente il fatto che con un reddito di mille euro o poco più si esce dai criteri dell'Istat ma si resta comunque nei dintorni. Del resto, secondo l'Istituto il 7,5% delle famiglie è «quasi

povera». E ci sono poi molti gruppi a rischio anche tra chi oggi sembra cavarsela meglio.

L'incidenza di povertà cresce col diminuire del titolo di studio e l'aumentare dei componenti (e fin qui siamo nell'ovvio), quella di povertà assoluta cresce soprattutto per le famiglie con persona di riferimento operaia (dal 5,9% del 2008 al 6,9% del 2009), e flette parecchio se il red-

dito arriva da un lavoro in proprio (dall'11,2% all'8,7% per la povertà relativa, dal 4,5% al 3% secco per l'assoluta).

Spiega l'Istat: «Nel 2009 la spesa per consumi ha mostrato una flessione in termini reali, particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti». E se i numeri restano sostanzialmente gli stessi, è perché «l'80% del calo dell'occupazio-

Foto di Guido Montani/Ansa